



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

SPECIALE  
N. 275  
Settembre  
2012

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28/09/04

## XIII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI

Il Sinodo dei Vescovi è un'istituzione permanente decisa dal Papa Paolo VI il 15 settembre 1965 in risposta al desiderio dei Padri del Concilio Vaticano II per mantenere vivo l'autentico spirito formatosi dall'esperienza conciliare. Sinodo è una parola greca *syn-hodos* che significa riunione, convegno. Il significato originario della parola, "camminare insieme", esprime molto bene l'intima essenza del Sinodo il quale è appunto "un'espressione particolarmente fruttuosa e lo strumento della collegialità episcopale" come ebbe ad esprimersi Giovanni Paolo II. Il Sinodo è, infatti, un luogo per l'incontro dei Vescovi tra di loro, attorno e con il Sommo Pontefice, un luogo per lo scambio di informazioni ed esperienze, per la comune ricerca di soluzioni pastorali valide universalmente. Sinteticamente, quindi, il Sinodo dei Vescovi si può definire: un'assemblea dei rappresentanti dell'episcopato cattolico che ha il compito di aiutare con i consigli il Papa nel governo della Chiesa universale. Già nella fase preparatoria del Concilio Vaticano II è venuta a maturarsi l'idea di un organismo episcopale che assistesse, il Papa nel governo della Chiesa universale. Il 5 novembre 1959, S.E.R. Mons. Silvio Oddi proponeva, a proposito del governo centrale della Chiesa, "un organo consultivo". Disse: "Da parecchie parti si lamenta che la Chiesa non abbia, al di fuori delle Congregazioni, un organo consultivo permanente. Una specie di "concilio ridotto" che comprenda esponenti di tutta la Chiesa, che si riunisca periodicamente, anche una sola volta all'anno, per discutere dei maggiori problemi e per suggerire eventuali nuovi indirizzi nella "politica" della Chiesa. Un organo insomma che si estenda a tutta la Chiesa

come le Conferenze Episcopali riuniscono tutta o parte della Gerarchia di un paese, come altri organi estendono la propria attività a beneficio di tutto un continente".

Il Cardinale Alfrink, Arcivescovo di Utrecht, scriveva il 22 dicembre 1959: "In termini chiari il Concilio proclama che il governo della Chiesa universale è di diritto esercitato dal collegio dei Vescovi avente a suo capo il Sommo Pontefice. Da qui segue che, da una parte, la cura del buono stato della Chiesa universale spetta ad ogni vescovo preso singolarmente, e che, d'altra parte, tutti i vescovi possono avere una partecipazione al governo della Chiesa universale. Questo può farsi non solamente con la convocazione del Concilio ecumenico, ma anche con la creazione di nuove istituzioni. Forse dei consigli permanenti di vescovi esperti, scelti in tutta la Chiesa, potrebbero essere incaricati di una funzione legislativa in unione con il Sommo Pontefice e i cardinali di Curia. Le Congregazioni romane non manterrebbero che il potere consultivo ed esecutivo".

Fu Paolo VI, però, a dare forza a queste idee. Ancora Arcivescovo di Milano, nel discorso commemorativo in occasione della morte di Giovanni XXIII, faceva cenno ad una "consistente collaborazione del corpo episcopale non già all'esercizio (che certo resterà personale e unitario) ma alla responsabilità del governo della Chiesa intera". Eletto Papa, nel discorso alla Curia Romana (21 settembre 1963), in quello d'apertura del secondo periodo del Concilio (29 settembre 1963) e in quello per la sua chiusura (4 dicembre 1963) ritornava sul concetto di collaborazione del corpo episcopale con il Successore di Pietro alla responsabilità del governo della Chiesa

universale. Alla fine del discorso inaugurale dell'ultimo periodo del Concilio Vaticano II (14 settembre 1965) Paolo VI dava il preannuncio del Sinodo dei Vescovi: "La seconda cosa è il preannuncio, che noi stessi siamo lieti di darvi della istituzione, auspicata da questo Concilio, d'un Sinodo dei Vescovi, che, composto da presuli, nominati per la maggior parte dalle Conferenze Episcopali, con la nostra approvazione, sarà convocato, secondo i bisogni della Chiesa, dal Romano Pontefice, per sua consultazione e collaborazione, quando, per il bene generale della Chiesa ciò sembrerà a lui opportuno. Riteniamo superfluo aggiungere che questa collaborazione dell'episcopato deve tornare di grandissimo giovamento alla Santa Sede e a tutta la Chiesa, e in particolare modo potrà essere utile al quotidiano lavoro della Curia Romana, a cui dobbiamo tanta riconoscenza per il suo validissimo aiuto, e di cui, come i vescovi nelle loro diocesi, così anche noi abbiamo permanentemente bisogno per le nostre sollecitudini apostoliche. Notizie e norme saranno quanto prima portate a conoscenza di questa assemblea. Noi non abbiamo voluto privarci dell'onore e del piacere di farvi questa succinta comunicazione per attestarvi ancora una volta personalmente la nostra fiducia, la nostra stima e la nostra fraternità. Mettiamo sotto la protezione di Maria Santissima questa bella e promettente novità." Il 15 settembre 1965, all'inizio della 128ª Congregazione generale, S.E.R. Mons. Pericle Felici, Segretario Generale del Concilio, annunciava la promulgazione del Motu Proprio "Apostolica sollicitudo, con il quale il Sinodo veniva ufficialmente istituito.

(Continua a pagina 2)

**Documenti ufficiali****A. I Codici****1. Codice di Diritto Canonico (C.I.C.)**

Il Sinodo dei Vescovi è nato in virtù del Motu proprio di Paolo VI "Apostolica sollicitudo" del 15 settembre 1965. È un documento emanato per esclusiva iniziativa del Papa. Le disposizioni di questa lettera apostolica sono state accolte nei canoni 342-348 del nuovo Codice di Diritto Canonico.

Canone 342 - Il Sinodo dei Vescovi è un'Assemblea di Vescovi i quali, scelti dalle diverse regioni dell'orbe, si riuniscono in tempi determinati per favorire una stretta unione fra il Romano Pontefice e i Vescovi stessi, e per prestare aiuto con il loro consiglio al Romano Pontefice nella salvaguardia e nell'incremento della fede e dei costumi, nell'osservanza e nel consolidamento della disciplina ecclesiastica e inoltre per studiare i problemi riguardanti l'attività della Chiesa nel mondo.

Canone 343 - Spetta al Sinodo dei Vescovi discutere sulle questioni proposte ed esprimere dei voti, non però dirimerle ed emanare decreti su tali questioni, a meno che in casi determinati il Romano Pontefice, cui spetta in questo caso ratificare le decisioni del Sinodo, non gli abbia concesso potestà deliberativa.

Canone 344 - Il Sinodo dei Vescovi è direttamente sottoposto all'autorità del Romano Pontefice, al quale spetta propriamente:

1° convocare il sinodo ogni qualvolta lo ritenga opportuno e designare il luogo in cui tenere le assemblee;

2° ratificare l'elezione dei membri che, a norma del diritto peculiare, devono essere eletti, e altresì designare e nominare gli altri membri;

3° stabilire gli argomenti delle questioni da trattare in tempo opportuno, a norma del diritto peculiare, prima della celebrazione del Sinodo;

4° definire l'ordine dei lavori;

5° presiedere il Sinodo personalmente o attraverso altri;

6° concludere, trasferire, sospendere e sciogliere il Sinodo.

Canone 345 - Il Sinodo dei Vescovi può riunirsi in Assemblea generale, ordinaria o straordinaria, in cui vengono trattati argomenti che riguardano direttamente il

bene della Chiesa universale, oppure può riunirsi in Assemblea speciale, in cui vengono trattati affari che riguardano direttamente una o più regioni determinate.

Canone 346 -

§ 1. Il Sinodo dei Vescovi che si riunisce in Assemblea generale ordinaria è composto di membri, la maggioranza dei quali Vescovi, che vengono eletti per le singole assemblee dalle Conferenze dei Vescovi, secondo le modalità determinate dal diritto peculiare del Sinodo; altri vengono deputati in forza del medesimo diritto, altri sono nominati direttamente dal Romano Pontefice; ad essi si aggiungono alcuni membri di Istituti religiosi clericali, eletti a norma del medesimo diritto peculiare.

§ 2. Il Sinodo dei Vescovi, riunito in Assemblea generale straordinaria per trattare affari che richiedono una soluzione sollecita, è composto di membri, la maggioranza dei quali Vescovi, deputati dal diritto peculiare del Sinodo in ragione dell'ufficio svolto; altri poi nominati direttamente dal Romano Pontefice; ad essi si aggiungono alcuni membri di Istituti religiosi clericali eletti a norma del medesimo diritto.

§ 3. Il Sinodo dei Vescovi che si riunisce in Assemblea speciale è composto soprattutto di membri scelti da quelle Regioni per le quali il Sinodo viene convocato, a norma del diritto peculiare da cui è retto il Sinodo.

Canone 347

§ 1. Quando l'Assemblea del Sinodo dei Vescovi viene conclusa dal Romano Pontefice, cessa l'incarico affidato nel Sinodo stesso ai Vescovi e agli altri membri.

§ 2. Se la Sede Apostolica diviene vacante dopo la convocazione del Sinodo o durante la sua celebrazione, per il diritto stesso è sospesa l'Assemblea del Sinodo, come pure l'incarico assegnato in esso ai membri, finché il nuovo Pontefice non abbia deciso o il suo scioglimento o la sua continuazione.

Canone 348

§ 1. Il Sinodo dei Vescovi ha una Segreteria Generale permanente presieduta dal Segretario Generale, nominato dal Romano Pontefice, al quale è di aiuto il Consiglio di Segreteria composto di Vescovi, alcuni dei quali vengono eletti, a norma del diritto peculiare, dallo stesso Sinodo dei Vescovi, altri nominati dal Romano Pontefice; l'incarico di tutti costoro però

cessa quando inizia la nuova Assemblea generale.

§ 2. Vengono inoltre costituiti per ogni Assemblea del Sinodo dei Vescovi uno o più Segretari speciali, nominati dal Romano Pontefice, i quali rimangono nell'ufficio affidato solo fino al termine dell'Assemblea del Sinodo.

**2. Codice dei Canonici delle Chiese Orientali (C.C.E.O.)**

Canone 46

§ 1. Nell'esercitare la sua funzione, il Romano Pontefice è assistito dai Vescovi che gli possono dare una collaborazione in varie maniere tra le quali vi è il Sinodo dei Vescovi; gli sono inoltre di aiuto i Padri Cardinali, la Curia Romana, i Legati pontifici, come pure altre persone e anche varie istituzioni secondo le necessità dei tempi; tutte queste persone e istituzioni adempiono l'incarico loro affidato in nome e con l'autorità dello stesso, per il bene di tutte le Chiese secondo le norme stabilite dal Romano Pontefice stesso.

§ 2. La partecipazione dei Patriarchi e di tutti gli altri Gerarchi, che presiedono le Chiese sui iuris, nel Sinodo dei Vescovi è regolata da norme speciali stabilite dallo stesso Romano Pontefice.

B. Apostolica Sollicitudo (15 settembre 1965)

Lettera apostolica Motu proprio di Papa Paolo VI con il quale si istituisce il Sinodo dei Vescovi per la Chiesa universale (AAS 57 [1965], pp. 775-780).

La sollecitudine apostolica, con la quale, scrutando attentamente i segni dei tempi, cerchiamo di adattare le vie ed i metodi del sacro apostolato alle accresciute necessità dei nostri giorni ed alle mutate condizioni della società, ci induce a rafforzare con più stretti vincoli la Nostra unione con i Vescovi "che lo Spirito Santo ha costituito per governare la Chiesa di Dio" (At 20,28). A ciò siamo mossi non solo dal rispetto, dalla stima e dalla riconoscenza, con cui a buon diritto circondiamo tutti i Venerabili Fratelli nell'Episcopato, ma anche dal gravissimo onere di Pastore universale a Noi imposto, per il quale dobbiamo condurre il Popolo di Dio ai pascoli eterni. Infatti, in questa nostra età, veramente turbinosa e piena di pericoli, ma tanto largamente aperta ai soffi salutari della grazia divina, sperimentiamo ogni giorno quanto giovi al Nostro dovere apostolico una tale unione con i

sacri Pastori, che perciò Noi intendiamo in ogni modo promuovere e favorire, "affinché - come altrove abbiamo affermato - non Ci venga a mancare il sollievo della loro presenza, l'aiuto della loro prudenza ed esperienza, la sicurezza del loro consiglio, l'appoggio della loro autorità" (Discorso ai Padri conciliari a chiusura del terzo periodo (AAS, 56 [1964], p. 1011).

Perciò, soprattutto durante la celebrazione del Concilio Ecumenico Vaticano II, era naturale che nel Nostro animo restasse fermamente questa Nostra persuasione circa il tempo e la necessità di ricorrere sempre più all'aiuto dei Vescovi per il bene della Chiesa universale. Anzi il Concilio Ecumenico è stato anche la causa che Ci ha fatto concepire l'idea di istituire uno speciale consiglio permanente di sacri Pastori, e ciò affinché anche dopo il Concilio continuasse a giungere al popolo cristiano quella larga abbondanza di benefici, che durante il Concilio felicemente si ebbe dalla viva unione Nostra con i Vescovi.

Ed ora, volgendo ormai il Concilio Ecumenico Vaticano II alla conclusione, riteniamo sia giunto il momento opportuno per tradurre finalmente in realtà il progetto da tempo concepito; e ciò facciamo tanto più volentieri in quanto sappiamo che i Vescovi del mondo cattolico appoggiano apertamente questo Nostro progetto, come risulta dai pareri di molti sacri Pastori, che a tal proposito sono stati espressi nel Concilio Ecumenico.

Così, dopo aver maturamente considerato ogni cosa, per la Nostra stima ed il Nostro rispetto nei riguardi di tutti i Vescovi cattolici, e per dare ai medesimi la possibilità di prendere parte in maniera più evidente e più efficace alla Nostra sollecitudine per la Chiesa universale, motu proprio e con la Nostra autorità erigiamo e costituiamo in questa alma Città un consiglio permanente di Vescovi per la Chiesa universale, soggetto direttamente ed immediatamente alla Nostra potestà e che con nome proprio chiamiamo Sinodo dei Vescovi. Questo Sinodo, che, come ogni istituzione umana, col passare del tempo potrà essere maggiormente perfezionato, è retto da norme generali.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il 15 settembre 1965, anno terzo del Nostro Pontificato

*Paulus PP. VI*

### Rescritto d'Udienza

Il Santo Padre Benedetto XVI, accogliendo, in merito al Regolamento del Sinodo dei Vescovi riveduto ed ampliato negli anni 1969 e 1971, il parere della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi circa l'opportunità di aggiornare il medesimo Regolamento, con variazioni conformi alle disposizioni del Codice di Diritto Canonico e del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, le approva e ne ordina la pubblicazione.

Il Romano Pontefice dispone che il presente testo del Regolamento del Sinodo dei Vescovi sia religiosamente osservato da tutti coloro ai quali si riferisce.

Dato dalla Città del Vaticano,  
29 settembre 2006.

Tarcisio Card. Bertone  
Segretario di Stato

Al tema dell'assemblea sinodale si incomincia a pensare già durante la fase preparatoria. Il primo passo ufficiale nel processo di preparazione consiste nel consultare i Patriarchi, le Conferenze Episcopali, i Capidicastero della Curia Romana e l'Unione dei Superiori Generali, allo scopo di raccogliere suggerimenti per il tema del sinodo. In tempi recenti, durante gli ultimi giorni dell'Assemblea Generale Ordinaria, prima di questa consultazione fu chiesto, in modo informale, ai Padri Sinodali quali fossero le loro preferenze in materia. Nei due casi, comunque, si chiede ai Vescovi di tener presenti i criteri seguenti:

- a) che il tema abbia un carattere universale, cioè che riguardi tutta la Chiesa;
- b) che il tema abbia un carattere di attualità e di urgenza, in senso positivo, cioè che susciti energie nuove e faccia progredire la Chiesa;
- c) che il tema abbia un aspetto e un'applicazione pastorale oltre una solida base dottrinale;
- d) che il tema sia attuabile, cioè che possa essere veramente messo in pratica.

I suggerimenti riguardanti il tema, da spiegare e motivare in maniera appropriata, sono in seguito classificati, analizzati e studiati in una riunione del Consiglio della Segreteria Generale del Sinodo. Detto Consiglio presenta ulteriormente i risultati di questa riunione, uniti a raccomandazioni pertinenti, al Santo Padre, il quale decide finalmente il tema da trattare in assemblea sinodale. In vista della riunione

successiva del Consiglio si prepara un primo schema del documento preparatorio, i Lineamenta, per approfondire e illustrare il tema del sinodo. La redazione di questo documento è un lavoro collettivo, al quale partecipano non soltanto i Membri del Consiglio, ma anche alcuni teologi, chiamati a collaborare come esperti nella materia trattata dall'assemblea sinodale, e i membri della Segreteria Generale incaricati di coordinare i diversi contributi. Dopo aver elaborato il testo e apportato qualche emendamento, il Consiglio redige un'ultima versione, che sarà sottomessa al Santo Padre, per ottenere l'approvazione. Il documento quindi viene tradotto nelle principali lingue in uso nel mondo e inviato a tutti gli episcopati e agli aventi diritto, con l'intenzione di suscitare, nei diversi luoghi, studio, discussione e preghiera in riferimento al tema del sinodo. I Lineamenta, termine latino per "schema", sono un documento, che per sua natura ha una portata molto ampia ed è diretto a suscitare un grande numero di osservazioni e di reazioni. Anche se i primi destinatari di questo documento, quelli che devono riceverlo prioritariamente, siano evidentemente i vescovi e le conferenze episcopali, costoro hanno tutta la libertà di allargare la base di consultazione. Dopo aver raccolto e riassunto i suggerimenti, le reazioni e le risposte ai Lineamenta, i vescovi redigono un testo riassuntivo, che inviano poi alla Segreteria Generale del Sinodo.

Raccolto questo materiale, il Consiglio della Segreteria Generale del Sinodo, sempre con l'aiuto di esperti in materia, procede all'elaborazione di un secondo documento chiamato *Instrumentum laboris*, o "documento di lavoro", che servirà di base e di punto di riferimento durante il dibattito sinodale. Quantunque sia pubblico, questo "documento di lavoro" ha solo carattere di documento provvisorio, che sarà oggetto di discussione durante il sinodo. Questo documento non è una versione provvisoria delle conclusioni finali, ma soltanto un testo di aiuto a centrare la discussione sull'oggetto del Sinodo. Dopo essere stato sottomesso all'approvazione del Santo Padre, il documento viene tradotto nelle principali lingue ed inviato ai vescovi e anche a quelli che parteciperanno all'assemblea sinodale. Il Santo Padre talvolta ha approvato la diffusione di questo documento perché avesse una larga diffusione; così è avvenuto, a partire dal 1983, nel caso dell'*Instrumentum laboris* di alcune assemblee sinodali. I

vescovi eletti e gli altri membri leggono il documento per assimilare gli argomenti che esso contiene e che saranno poi discussi nell'assemblea sinodale.

Grazie al lavoro di preparazione a livello di Chiese particolari, sulla base dei documenti già citati - Lineamenta e Instrumentum laboris - i Padri Sinodali possono presentare all'assemblea sinodale le esperienze e le opinioni di ciascuna comunità e anche i frutti dei dibattiti preliminari delle conferenze episcopali.

Durante la tappa di realizzazione concreta o sessione generale del Sinodo, si possono distinguere tre fasi:

a. Durante la prima fase ciascun membro presenta agli altri la situazione della sua Chiesa particolare. Questo ricco scambio di esperienze di fede e di cultura sul tema del sinodo contribuisce a fare emergere una prima immagine della situazione della Chiesa, che necessita tuttavia di essere approfondita e perfezionata.

b. Alla luce di queste presentazioni, il Relatore Generale del sinodo redige una serie di questioni che dovranno essere dibattute durante la seconda fase, quando tutti i membri del Sinodo si dividono in gruppi - chiamati Circoli Minori (Circuli Minores) - secondo le diverse lingue. Le relazioni di ciascun gruppo sono lette in assemblea plenaria. In questa occasione i Padri Sinodali possono domandare chiarimenti sui temi esposti e fare i loro commenti.

c. In una terza fase i Circoli si dedicano formulare suggerimenti e osservazioni sotto una forma precisa e definita in modo tale che negli ultimi giorni l'assemblea possa procedere al voto di proposizioni concrete. Il lavoro iniziale dei Padri Sinodali, riuniti nei circoli, sfocia nella formulazione di differenti proposizioni sulla base della discussione nell'Aula del Sinodo e sulle Relazioni dei Circoli. Nei Circoli i Padri Sinodali possono votare su una proposizione con il "placet" (approvo) o "non placet" (non approvo). Le Proposizioni dei Circoli sono poi sottoposte al Relatore Generale e al Segretario Speciale e riunite in una Lista unificata delle Proposizioni, che viene presentata dal Relatore Generale in sessione plenaria. Quindi i Circoli si incontrano di nuovo per discutere delle proposizioni. Ed è in questo momento che i Padri Sinodali possono sottoporre i loro emendamenti individuali all'attenzione del circolo, il cui fine sarà di riunire tutti i voti provenienti da ciascun circolo e concernenti gli emendamenti alle proposizioni. Il relatore

Generale e il Segretario Speciale danno il loro parere su questi emendamenti collettivi e decidono se conviene incorporarli o no nella Lista finale delle proposizioni e, in caso di rifiuto, devono darne la motivazione in un documento chiamato: Esame degli emendamenti. La Lista finale delle proposizioni viene quindi presentata in sessione plenaria, quindi sottoposta al voto di ciascun Padre Sinodale, che può decidere in favore o contro la proposizione. Al termine di un'Assemblea Generale del Sinodo, il Segretario Generale archivia tutto il materiale in Segreteria Generale e redige la relazione conclusiva dei lavori per sottoporla al Santo Padre. Per quanto concerne il documento finale dell'Assemblea sinodale, non esiste una norma prestabilita. Alla fine delle prime tre Assemblee sinodali (le Assemblee Generali Ordinarie del 1967 e del 1971, l'Assemblea Generale Straordinaria del 1969) le loro conclusioni e anche le loro raccomandazioni relative ai problemi sollevati furono portate all'attenzione del Santo Padre. Inoltre, dopo la Terza Assemblea Generale Ordinaria del 1974 fu il Santo Padre stesso che, prendendo in considerazione le proposizioni approvate e le relazioni finali, pubblicò l'Esortazione Apostolica Evangelii nuntiandi. Lo stesso procedimento si ripeté per le altre Assemblee Generali Ordinarie (1977, 1980, 1983, 1987, 1990, 1994, 2001), alle quali sono associate le Esortazioni apostoliche seguenti, rispettivamente Catechesi tradendæ, Familiaris consortio, Reconciliatio et pœnitentia, Christifideles laici, Pastores dabo vobis, Vita Consecrata e Pastores gregis. Al termine dell'Assemblea Speciale per l'Africa (1994), il Santo Padre promulgò l'Esortazione Apostolica Post-sinodale Ecclesia in Africa che ha ottenuto buoni risultati, incoraggiando la riflessione e le iniziative pastorali nel continente. Nel 1997, nel corso di una visita pontificia in Libano, fu pubblicata l'Esortazione Apostolica Post-sinodale per l'Assemblea Speciale per il Libano (1995), Une espérance nouvelle pour le Liban, come parte integrante della fase celebrativa dell'Assemblea Speciale. Il 23 gennaio 1999, nel Santuario di Nostra Signora di Guadalupe in Messico, fu promulgata dal Santo Padre l'Esortazione Apostolica Post-sinodale per l'Assemblea Speciale per l'America Ecclesia in America. Il 6 novembre 1999 il Santo Padre firmò a Delhi, in India, l'Esortazione Apostolica Post-sinodale Ecclesia in Asia. Poiché non fu possibile al Santo Padre,

per motivi di salute, recarsi in Oceania, l'Esortazione Apostolica Post-sinodale Ecclesia in Oceania fu pubblicata il 22 novembre 2001 durante una cerimonia, nella quale Sua Santità la trasmise per via elettronica a tutte le Chiese particolari in Oceania, con il risultato che essa divenne il primo documento pontificio inviato attraverso la rete elettronica. Il 28 giugno 2003, durante i Primi Vespri nella Basilica di San Pietro, il Santo Padre firmò l'Esortazione Apostolica Post-sinodale Ecclesia in Europa.

Dopo il Sinodo del 1987 il Consiglio della Segreteria e la Segreteria Generale si impegnarono collegialmente nel procedimento che portò alla pubblicazione dell'Esortazione Apostolica Post-sinodale, documento pontificio che nasce dal Sinodo. È molto interessante seguire la storia e lo sviluppo di questi Consigli.

Tra la Seconda e la Terza Assemblea sinodale, fu costituito un Consiglio consultivo per la Segreteria Generale, composto di 12 vescovi eletti e tre membri nominati dal Papa. Tale Consiglio si riunì per la prima volta dal 12 al 15 maggio 1970 per facilitare la comunicazione con le Conferenze episcopali e per elaborare l'ordine del giorno della Assemblea successiva. Dopo questa riunione, avvenne una consultazione generale tra i vescovi di tutto il mondo sui temi proposti per le future Assemblee (questa consultazione comincia adesso negli ultimi giorni di un'Assemblea Generale Ordinaria).

Da allora i Consigli Ordinari della Segreteria Generale, eletti da ciascun Sinodo prendendo in considerazione la preparazione del prossimo Sinodo, sono divenuti una struttura permanente della Segreteria Generale:

- II Consiglio Ordinario (6 novembre 1971 - 27 settembre 1974);
- III Consiglio Ordinario (26 ottobre 1974 - 30 settembre 1977);
- IV Consiglio Ordinario (29 ottobre 1977 - 26 settembre 1980);
- V Consiglio Ordinario (25 ottobre 1980 - 29 settembre 1983);
- VI Consiglio ordinario (29 ottobre 1983 - 1 ottobre 1987);
- VII Consiglio Ordinario (30 ottobre 1987 - 30 settembre 1990);
- VIII Consiglio Ordinario (28 ottobre 1990 - 2 ottobre 1994);
- IX Consiglio Ordinario (29 ottobre 1994 - 30 settembre 2001);
- X Consiglio Ordinario (26 ottobre 2001 - 2 ottobre 2005).

Con la celebrazione delle Assemblee sinodali continentali o regionali, il Santo Padre ha deciso di costituire, durante le Assemblee Speciali, i Consigli Speciali per elezione e designazione papale. Di conseguenza, oltre al Consiglio Ordinario, la Segreteria Generale enumera, secondo la loro data di costituzione, i seguenti Consigli Speciali:

- per i Paesi Bassi (31 gennaio 1980);
- per l'Africa (8 maggio 1984);
- per il Libano (14 dicembre 1995);
- per l'America (12 dicembre 1997);
- per l'Asia (14 maggio 1998);
- per l'Oceania (11 dicembre 1998);
- per l'Europa (22 ottobre 1999).

Allo stesso modo, nella preparazione di un'Assemblea Speciale il Santo Padre ha nominato un gruppo di vescovi, principalmente del continente e della regione presa in considerazione, per costituire i Consigli Presinodali. Questi Consigli operano a partire dalla data di convocazione fino al primo giorno dell'Assemblea sinodale. Per conseguenza ecco la lista dei Consigli Presinodali passati, di questa categoria, con il loro periodo di attività:

- Consiglio Presinodale per l'Africa (6 gennaio 1989 - 10 aprile 1994);
- Consiglio Presinodale per il Libano (24 gennaio 1992 - 26 novembre 1995);
- Consiglio Presinodale per l'America (12 giugno 1995 - 16 novembre 1997);
- Consiglio Presinodale per l'Asia (10 settembre 1995 - 19 aprile 1998);
- Consiglio Presinodale per l'Oceania (7 giugno 1996 - 22 novembre 1998);
- Consiglio Presinodale per l'Europa II (9 febbraio 1997 - 1 ottobre 1999).

Come si può osservare, la metodologia collegiale si esercita fin dall'inizio (per la scelta del tema), durante la preparazione, durante la celebrazione dell'assemblea sinodale propriamente detta, fino alla pubblicazione del documento che è frutto e coronamento del Sinodo stesso. Così, si può dire che il Sinodo agisce come un organismo collegiale per mezzo del quale, in un primo tempo, sono prese in considerazione le esperienze di fede e di vita delle comunità cristiane, poi nella sessione plenaria questi elementi sono sintetizzati e illustrati alla luce della fede e infine, in spirito di comunione, si formulano le proposizioni. Queste, con l'autorità del Santo Padre, che è sorgente di unità nella Chiesa, ritornano alle Chiese particolari come il sangue ossigenato che vivifica le arterie del corpo umano. Perché questa metodo-

logia possa esplicitare tutte le sue potenzialità è indispensabile che esista uno spirito di collaborazione disinteressata da parte di tutte le parti chiamate ad intervenire nella preparazione dell'assemblea sinodale e, in particolare, delle Conferenze episcopali che riuniscono i Pastori delle chiese dove la fede del Popolo di Dio si fa sentire in tutta la sua ricchezza e forza. Il modo principale di partecipazione collegiale delle Conferenze episcopali si manifesta nelle risposte al questionario dei Lineamenta. Più alto è il numero delle conferenze episcopali che rispondono, più grande è la ricchezza e la varietà degli elementi che, riflettendo fedelmente la vita delle Chiese particolari, costituiscono validi punti di riferimento per l'elaborazione dell'*Instrumentum laboris* e per il dibattito nell'Aula del Sinodo.

#### Assemblee sinodali

##### 1. 1<sup>a</sup> Assemblea Generale Ordinaria

29 settembre - 29 ottobre 1967

Tema: La preservazione ed il rafforzamento della fede cattolica, la sua integrità, il suo vigore, il suo sviluppo, la sua coerenza dottrinale e storica. Papa Paolo VI ne fissò personalmente gli scopi: "...la preservazione ed il rafforzamento della fede cattolica, la sua integrità, il suo vigore, il suo sviluppo, la sua coerenza dottrinale e storica". Uno dei risultati dell'Assemblea fu la raccomandazione da parte dei Vescovi, considerando la diffusione dell'ateismo, della crisi della fede e delle opinioni teologiche erranee nel mondo, di istituire una commissione internazionale di teologi per aiutare la Congregazione per la Dottrina della Fede, come pure per allargare una discussione sugli approcci della ricerca teologica. Fu per questo che Papa Paolo VI istituì nel 1969 la Commissione Teologica Internazionale.

Il Sinodo chiese anche la revisione del Codice di Diritto Canonico del 1917 con l'intenzione di dargli un carattere più pastorale e moderno nella sua formulazione. Il lavoro fu iniziato da Papa Paolo VI e portato a compimento sotto Papa Giovanni Paolo II con la promulgazione nel 1983 del nuovo Codice di Diritto Canonico.

Altre questioni pastorali vennero discusse e sottmesse al Santo Padre sotto forma di raccomandazioni: le conferenze episcopali dovrebbero avere un maggior controllo sui seminari nelle loro rispettive aree; si dia inizio a nuove procedure per

quanto concerne i matrimoni misti. Ciò fu fatto e approvato dal Papa nel 1970; vari aspetti della riforma liturgica entrati in parte nel Nuovo Ordo della Messa approvato, che è diventato effettivo nel 1969.

Padri Sinodali: 197

##### 2. 1<sup>a</sup> Assemblea Generale Straordinaria (cf. Canone 346)

11-28 ottobre 1969

Tema: La cooperazione tra la Santa Sede e le Conferenze episcopali

Questa assemblea aveva all'ordine del giorno la ricerca e lo studio di vie e mezzi per mettere in pratica la collegialità dei Vescovi con il Papa, come risulta dalle dichiarazioni del Concilio Vaticano II sulla Chiesa. Quest'Assemblea ha aperto la porta ad una più larga partecipazione dei Vescovi con il Papa e dei Vescovi tra loro nella cura pastorale della Chiesa universale. La grande importanza di questa assemblea comprendeva due punti basilari: la collegialità dei Vescovi con il Papa e le Conferenze Episcopali nella loro relazione con il Papa e con i singoli Vescovi. Varie raccomandazioni vennero inoltrate al Santo Padre che le prese tutte in considerazione. Tuttavia, tre proposte ricevettero immediata attenzione: 1) che il Sinodo si riunisca ad intervalli regolari: ogni 2 anni (intervallo più tardi modificato per volontà del Santo Padre, ampliato di fatto a "ogni tre o quattro anni"); 2) che la Segreteria Generale possa procedere ad un lavoro organizzato e funzionale nel tempo intermedio delle Assemblee sinodali; 3) che sia permesso ai Vescovi di suggerire argomenti per le future Assemblee.

Padri Sinodali: 146

*Un Consiglio della Segreteria venne istituito tra la Seconda e la Terza Assemblea sinodale, composto da 12 Vescovi eletti e da 3 designati dal Santo Padre.*

*Il Consiglio si riunì per la prima volta dal 12 al 15 maggio 1970 con l'intento di facilitare le relazioni con le Conferenze Episcopali e di formulare l'ordine del giorno dell'assemblea successiva. Dopo questa riunione cominciò la consultazione dei Vescovi di tutto il mondo per fissare il tema delle future assemblee. (Questa consultazione ora comincia negli ultimi giorni dell'Assemblea Generale Ordinaria). Da allora, il Consiglio della Segreteria Generale, eletto nel corso di ogni assemblea allo scopo di preparare l'assemblea successiva, fa parte, per così dire, della fisionomia della Segreteria Generale.*

**3. 2<sup>a</sup> Assemblea Generale Ordinaria**

30 settembre - 6 novembre 1971 (finora la più lunga)

Tema: Il sacerdozio ministeriale e la giustizia nel mondo

Nel corso del dibattito, i Vescovi elogiarono la dedizione dei sacerdoti in tutto il mondo nel loro ministero della Parola e dei sacramenti, come pure il loro ministero pastorale. Nello stesso tempo, la discussione si consacrò alle varie difficoltà che i sacerdoti sperimentano nel loro ministero. I Vescovi, inoltre, trattarono del tema della giustizia manifestando la necessità di riferire al Vangelo gli eventi mondiali e locali. Come risposta essi abbozzarono un programma di 8 punti per un'azione internazionale e raccomandarono che la Chiesa a livello locale incoraggiasse l'educazione e la collaborazione ecumenica nel campo della giustizia.

Padri Sinodali: 210

**4. 3<sup>a</sup> Assemblea Generale Ordinaria**

27 settembre - 26 ottobre 1974

Tema: L'evangelizzazione nel mondo moderno

In questa assemblea i Vescovi misero di nuovo in rilievo l'essenziale carattere missionario della Chiesa e il dovere di ogni membro della Chiesa di portare la testimonianza di Cristo in tutto il mondo. Unitamente a questo tema fu trattata la liberazione, allora in voga, collegata al lavoro di evangelizzazione diretto a liberare le persone dal male sociale e personale. Raccomandazioni e proposte furono rimesse al Santo Padre che se ne servì nella redazione dell'Esortazione Apostolica *Evangelii nuntiandi*.

Padri Sinodali: 209

**5. 4<sup>a</sup> Assemblea Generale Ordinaria**

30 settembre - 29 ottobre 1977

Tema: La catechesi nel nostro tempo

I Vescovi trattarono il tema della catechesi nel nostro tempo con particolare riferimento ai bambini e ai giovani. Essi presentarono al Papa una serie di 34 proposizioni e più di 900 suggerimenti sul tema trattato. Nelle proposizioni furono trattate 6 aree generali: l'importanza del rinnovamento catechetico; la natura della vera catechesi; i soggetti attivi della catechesi; la necessità di una catechesi continua per tutti i cristiani; i mezzi e i canali della catechesi e punti di vista particolari riguardanti la catechesi.

In questa occasione i Vescovi, per la prima volta, pubblicarono una dichiarazione intitolata *Messaggio al Popolo di Dio*, nel

quale fecero notare che Cristo è il centro della salvezza e quindi della catechesi. Allo stesso tempo misero in evidenza che tutti i cristiani hanno la responsabilità di portare Cristo al mondo.

A conclusione di questo Sinodo, poco tempo dopo Papa Giovanni Paolo II pubblicò un'Esortazione Apostolica intitolata *Catechesi tradendæ* che utilizzò un gran numero di pareri e proposte dei Vescovi.

Padri Sinodali: 204

**6. Sinodo Particolare per i Paesi Bassi**

14-31 gennaio 1980

Tema: La situazione pastorale in Olanda

Il Sinodo Particolare per i Paesi Bassi o il cosiddetto "Sinodo Olandese", come viene chiamato, è di fatto, secondo il Codice di Diritto Canonico (can. 345) promulgato nel 1983, la Prima Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi. Esso si svolse a Roma e trattò della concezione del Concilio Vaticano II sul mistero di comunione della Chiesa e delle sue implicazioni pratiche, sia nell'ambito locale che in quello universale, concentrando l'attenzione sulla figura del Vescovo come Maestro della Fede e Pastore delle anime, tanto nella sua diocesi quanto nella conferenza episcopale. Alla sua conclusione l'assemblea adottò risoluzioni concernenti il sacerdozio ministeriale, la vita consacrata, la partecipazione dei laici alla missione della Chiesa, i sacramenti, l'Eucaristia e la Confessione, la liturgia, la catechesi e l'ecumenismo, fondando tutto sugli insegnamenti del Concilio Vaticano II. Alla fine di questo Sinodo Particolare, fu costituito, con una sua speciale conformazione, un Consiglio del Sinodo, che si riunisce periodicamente con la Segreteria Generale per continuare a valutare la situazione pastorale e promuovere l'applicazione delle conclusioni del Sinodo. Anche se, istituzionalmente, questo Sinodo sia ancora vigente, esso non si è più riunito dal 10-11 novembre 1995.

Padri Sinodali: 19

**7. 5<sup>a</sup> Assemblea Generale Ordinaria**

26 settembre - 25 ottobre 1980

Tema: La famiglia cristiana

Questo particolare Sinodo riaffermò l'insegnamento della Chiesa sull'indissolubilità del matrimonio e i contenuti dell'Enciclica *Humanæ vitæ*. I Vescovi durante questa assemblea redassero un Messaggio alle famiglie cristiane nel mondo moderno e fecero una proposta a favore di una Carta dei diritti della famiglia, che poi il Papa Giovanni Paolo II promulgò nel

1983. Il Papa pubblicò anche un'Esortazione Apostolica, frutto della discussione e delle proposte dell'Assemblea, intitolata *Familiaris consortio*.

Padri Sinodali: 216

**8. 6<sup>a</sup> Assemblea Generale Ordinaria**

29 settembre - 29 ottobre 1983

Tema: La penitenza e la riconciliazione nella missione della Chiesa

L'Assemblea e il tema coincisero con l'Anno Santo straordinario proclamato dal Santo Padre per commemorare il 1950° anniversario della redenzione del mondo mediante la morte di Cristo. Durante l'Assemblea i Vescovi trattarono la materia relativa al tema mettendo in luce la necessità di applicare i frutti della redenzione di Cristo alla vita dell'uomo e quindi alla società. In un documento pubblicato dall'Assemblea i Vescovi invitarono il mondo alla "riconciliazione" e proclamarono la Chiesa come sacramento di riconciliazione e segno della misericordia di Dio per il peccatore. Il materiale sinodale servì da base all'Esortazione Apostolica *Reconciliatio et pœnitentia*, documento che per la prima volta venne chiamato "Post-sinodale".

Padri Sinodali: 221

**9. 2<sup>a</sup> Assemblea Generale Straordinaria**

24 novembre - 8 dicembre 1985

Tema: Il ventesimo anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II

Questa assemblea straordinaria fu convocata (cf. can. 345) dal Papa Giovanni Paolo II particolarmente per commemorare il felice avvenimento del Concilio Vaticano II e valutare del rinnovamento nella Chiesa a questo riguardo. Secondo gli statuti, questo sinodo riunì i presidenti delle Conferenze Episcopali del mondo intero ed altre persone (cf. can. 346). Le discussioni s'incentrarono sui documenti del Concilio Vaticano II e sulla loro applicazione nella Chiesa in tutto il mondo. In questa assemblea i Vescovi redassero un rapporto finale (*Relatio finalis*), che fu reso di pubblico dominio nella sessione di chiusura, contemporaneamente ad un *Nuntius* ovvero Messaggio al Popolo di Dio. Accogliendo una proposta dei Padri Sinodali di questa assemblea, il Santo Padre autorizzò la redazione e la pubblicazione di un Catechismo della Chiesa Cattolica, terminato nel 1992. Nello stesso tempo, l'Assemblea "...chiedeva uno studio più completo e più approfondito dello statuto teologico e conseguentemente dello statuto giuridico delle Conferenze

Episcopali e soprattutto della questione della loro autorità dottrinale, alla luce del n. 38 del decreto conciliare *Christus Dominus* e dei canoni 447 e 753 del Codice di Diritto Canonico (*Relatio Finalis*, II, C, 8,b)". Questo è stato fatto nella Lettera Apostolica *Motu proprio* di Giovanni Paolo II sulla natura teologica e giuridica delle conferenze episcopali (21 maggio 1998), 7.

Padri Sinodali: 165

*10. 7<sup>a</sup> Assemblea Generale Ordinaria*  
1 - 30 ottobre 1987

Tema: La vocazione e la missione dei laici nella Chiesa e nel mondo  
Attraverso la riflessione sul duplice aspetto della vocazione ("essere") e della missione ("agire") nel contesto della Chiesa comunione, i Vescovi cercarono di rimarcare la natura propria del fedele laico nella vita della Chiesa, a motivo della sua partecipazione o della sua comunione nella santità, e nel compito della Chiesa di evangelizzare il mondo, in virtù del suo carattere secolare. A motivo dell'argomento questo Sinodo registrò una significativa presenza di laici come uditori. Alcuni laici furono chiamati a parlare in assemblea generale ed esprimere pareri nei Circoli Minori e per la prima volta una donna e un uomo laici ricoprirono l'ufficio di Segretari Speciali Aggiunti. I lavori dei Vescovi in assemblea, particolarmente le 54 proposizioni, sono serviti per la redazione dell'Esortazione Apostolica Post-sinodale, *Christifideles laici*.

Padri Sinodali: 232

*11. 8<sup>a</sup> Assemblea Generale Ordinaria*  
30 settembre - 28 ottobre 1990

Tema: La formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali

Tenendo conto del lavoro della Seconda Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo (1971), che trattò la teologia del sacerdozio ministeriale e i suoi rapporti con il ministero sacerdotale, questo Sinodo ebbe un carattere più pastorale, riferito alla formazione sacerdotale e alla persona stessa del sacerdote, sia diocesano che religioso, prima e dopo l'ordinazione. Nelle sessioni fu clamoroso il totale consenso dei vescovi nei loro interventi e nel trattamento del tema. Alla fine del Sinodo, i vescovi offrirono 41 proposizioni al Santo Padre, il quale, insieme ad altre informazioni risultanti dal processo sinodale, se ne servì per preparare l'Esortazione Apostolica Post-sinodale *Pastores dabo vobis*. Il 25 ottobre, durante la 28a

Congregazione S.E.R. Mons. Emilio Eid, Vice Presidente della Commissione per la Revisione del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, presentò il Codice riveduto e ne distribuì un esemplare ai Padri Sinodali e agli altri partecipanti.

Padri Sinodali: 238

*12. Assemblea Speciale per l'Europa*  
28 Novembre - 14 Dicembre 1991

Tema: Siamo testimoni di Cristo che ci ha liberato

Il 22 aprile 1990 durante la sua visita apostolica in Cecoslovacchia, nella città di Velehrad, presso la tomba di S. Metodio, compatrono d'Europa con i Santi Cirillo e Benedetto, il Santo Padre manifestò il suo desiderio di convocare un'Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi, per discernere il *kairos* della situazione creatasi dopo i recenti avvenimenti storici in Europa e per considerare il ruolo della Chiesa nei diversi programmi di rinnovamento e di ricostruzione del continente. La natura particolare del sinodo e il suo breve periodo di preparazione richiesero varie modifiche degli statuti sinodali, per esempio, invece dei documenti *Lineamenta* e *Instrumentum laboris* furono preparate una breve guida per la riflessione (*Itinerarium*) e una sintesi delle risposte (*Summarium*); furono introdotti criteri speciali per le elezioni nelle conferenze in vista di una presenza molto ampia di vescovi dell'Europa centrale e orientale, ecc. Uno degli avvenimenti i più rilevanti nella preparazione fu il simposio presinodale organizzato dal Pontificio Consiglio per la Cultura. In esso si radunarono intellettuali sia dall'Est che dall'Ovest dell'Europa per una riflessione comune sul tema del sinodo. Allo stesso tempo, rappresentanti della Chiesa ortodossa e delle Comunioni cristiane più importanti furono invitati in spirito di ecumenismo a partecipare per la prima volta ad un'assemblea sinodale come "Delegati Fraternali". I lavori dell'Assemblea Speciale culminò con la pubblicazione della Dichiarazione, nella quale i padri sinodali presentarono un programma per la nuova evangelizzazione dell'Europa e fecero un appello alla solidarietà tra tutti i cittadini europei. In seguito, un gruppo di membri dell'Assemblea Speciale fu incaricato di studiare sotto quale forma applicare le conclusioni della Dichiarazione con la revisione degli statuti del *Consilium Conferentiarum Episcoporum Europæ* (C.C.E.E.) alla luce delle circostanze attuali.

Padri Sinodali: 137

*13. Assemblea Speciale per l'Africa*  
10 aprile - 8 maggio 1994

Tema: La Chiesa in Africa e la sua missione evangelizzatrice verso l'anno 2000: 'Sarete miei testimoni' (At 1,8)

Il 6 gennaio 1989 il Santo Padre annunciò la sua intenzione di convocare questa Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi e stabilì una Commissione Antepreparatoria, costituita da membri dell'Episcopato Africano. Nel giugno seguente essa fu allargata per costituire il Consiglio della Segreteria Generale incaricato della preparazione dell'assemblea. Durante la riunione dei rappresentanti dell'Episcopato Africano a Lomé, Togo, nel luglio del 1990 furono pubblicati i Lineamenta come traccia dell'argomento del Sinodo, dando inizio ad un periodo di preghiera e riflessione a livello locale. Le risposte delle Chiese particolari servirono alla redazione del documento di lavoro o *Instrumentum laboris* dell'Assemblea Speciale, reso pubblico durante la Nona Visita Pastorale del Santo Padre in Africa, a Kampala, Uganda, nel febbraio del 1993. Con questo documento come punto di riferimento, i Padri Sinodali trattarono per un mese il tema generale dell'Evangelizzazione in diverse prospettive: 1) Proclamazione del Messaggio; 2) Inculturazione; 3) Dialogo; 4) Giustizia e Pace; 5) Mezzi di comunicazione sociale. Oltre all'animato e profondo dibattito del tema durante le varie fasi dell'attività sinodale, un evento significativo dell'Assemblea Speciale fu quello delle Sante Messe di apertura e di chiusura, nelle quali furono incorporati molti elementi delle tradizioni liturgiche africane. La documentazione dell'Assemblea Speciale comprendeva un lungo Messaggio al Popolo di Dio pubblicato alla conclusione dell'Assemblea Speciale e l'Esortazione Apostolica Post-sinodale *Ecclesia in Africa*, firmata e presentata alla Chiesa durante la visita sinodale del Santo Padre in Africa del 14 al 20 settembre 1995, per la fase celebrativa dell'Assemblea Speciale. Il Consiglio Post-sinodale, eletto dall'Assemblea Speciale, continua ad offrire la sua assistenza alla Segreteria Generale. Il suo compito è quello di osservare l'influsso e l'applicazione dell'Esortazione Apostolica Post-sinodale nelle Chiese particolari.

Il Consiglio ha redatto un Bilancio e lo ha inviato a tutti i vescovi dell'Africa, ai Capidicastero della Curia Romana e ai Presidenti delle Conferenze episcopali di tutto il mondo, come anche agli altri organismi interessati.

Questo Consiglio si riunisce periodicamente per esaminare la situazione, aggiornare i dati e incoraggiare i vescovi dell'Africa nell'applicazione dei ricchi contenuti del documento.

Padri Sinodali: 242

#### 14. 9<sup>a</sup> Assemblea Generale Ordinaria

2 - 29 ottobre 1994

Tema: La vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo

Il 30 dicembre 1991 il Santo Padre annunciò la convocazione di un'assemblea sinodale sul tema della vita consacrata. Alcuni hanno interpretato questo gesto come una conclusione logica della trattazione degli stati di vita nella Chiesa, iniziata nelle due assemblee precedenti sul laicato e sul sacerdozio. Il periodo di preghiera e riflessione precedente all'Assemblea sinodale fu particolarmente fruttuoso, dando luogo ad un intenso lavoro comune non soltanto dentro gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, ma anche all'interno di enti nazionali ed internazionali, per non parlare delle varie iniziative di singoli e gruppi in unione alla gerarchia della Chiesa e a vari dicasteri della Curia Romana. I Padri Sinodali trattarono un gran numero di argomenti in relazione al tema e hanno ascoltato attentamente i numerosi interventi degli uditori. Di particolare nota in questa assemblea sinodale furono la partecipazione di un elevato numero di vescovi appartenenti ad istituti religiosi, la nomina di una religiosa e di un religioso come Segretari Speciali Aggiunti e un numero elevato di donne e uomini provenienti dalla vita consacrata come Esperti e Uditori. L'Esortazione Apostolica Post-sinodale Vita consacrata fu pubblicata il 25 marzo 1996.

Padri Sinodali: 245

#### 15. Assemblea Speciale per il Libano

26 novembre - 14 dicembre 1995

Tema: Cristo è la nostra speranza: rinnovati dal suo Spirito, solidali, testimoniamo il suo amore

A causa dei bisogni del tutto particolari della Chiesa in Libano, provocati dalla prolungata situazione di guerra, il Santo Padre, durante l'udienza settimanale del 6 giugno 1991, rese pubblica la sua intenzione di convocare un'Assemblea Speciale per il Libano del Sinodo dei Vescovi. Dopo alcune riunioni preliminari con i patriarchi delle Chiese Orientali in Libano, fu nominato nel gennaio del 1992 un Consiglio di 10 membri, rappresentanti

delle sei Chiese cattoliche sui iuris in Libano, per collaborare nella preparazione. Allo stesso tempo un vescovo libanese è stato designato come coordinatore in loco. I Lineamenta dell'Assemblea Speciale sono stati pubblicati il 13 marzo 1993, aprendo una fase di preghiera e riflessione sul tema sinodale da parte delle chiese locali e degli organismi ecclesiali in Libano. Questo periodo è durato fino al 1° novembre 1994. Le risposte ufficiali alle domande dei Lineamenta sono state incorporate nell'*Instrumentum laboris*, documento di lavoro dell'Assemblea Speciale, che serve di punto di riferimento nella discussione sinodale. Il 12 dicembre fu distribuita ai Padri Sinodali una versione annotata del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, pubblicata sotto gli auspici del Pontificio Consiglio per l'Interpretazione dei Testi Legislativi.

L'Esortazione Apostolica Post-sinodale, dal titolo *Una speranza nuova per il Libano*, fu promulgata il 10 maggio 1997 a Beirut (Libano) durante una visita Papale per la fase celebrativa dell'Assemblea sinodale. In seguito, nel 1998 fu pubblicata una traduzione in arabo, preparata dall'Assemblea dei Patriarchi e Vescovi cattolici del Libano (A.P.E.C.L.). Il Consiglio Post-sinodale proveniente da questa Assemblea Speciale continua a riunirsi per esaminare l'influsso e l'applicazione dell'Esortazione Apostolica Post-sinodale in Libano. A questo proposito è stato preparato un Bilancio, che poi è stato inviato nel 2003 alla Gerarchia del Libano, ai Capidicastero della Curia Romana, ai Patriarchi, agli Arcivescovi maggiori e ai Metropoliti delle Chiese orientali sui iuris, ai Presidenti delle Conferenze episcopali del mondo e agli altri organismi interessati.

Padri Sinodali: 69

#### 16. Assemblea Speciale per l'America

16 novembre - 12 dicembre 1997

Tema: L'incontro con Gesù Cristo vivo, via per la conversione, la comunione e la solidarietà in America

Nella Lettera Apostolica *Tertio millennio adveniente*, il Santo Padre espresse il desiderio di continuare il movimento sinodale a livello continentale, iniziato con le Assemblee Speciali per l'Europa (1991) e per l'Africa (1994), e a convocare altre Assemblee Speciali, includendo l'Assemblea Speciale per l'America, quale parte di un programma che porta alla celebrazione del Giubileo dell'Anno 2000. Allo scopo di offrire assistenza alla Segreteria

Generale nella preparazione dell'Assemblea Speciale, il Santo Padre stabilì un Consiglio Presinodale il 12 giugno 1995. Con il suo aiuto il 3 settembre 1996 furono pubblicati i Lineamenta e l'*Instrumentum laboris* il 10 settembre 1997.

Durante l'assemblea i Padri Sinodali hanno preso in esame le differenti caratteristiche della vita della Chiesa e della società nel continente americano e hanno cercato i migliori modi e mezzi, che permettano al popolo americano di incontrare Gesù Cristo. A questo proposito hanno discusso circa il legame che esiste tra il Vangelo e la cultura e i fondamentali concetti di conversione, comunione e solidarietà nell'affrontare le grandi sfide della società contemporanea nel continente. Alla fine dell'Assemblea Speciale, i Padri Sinodali hanno pubblicato l'abituale *Nuntius* o Messaggio al popolo di Dio.

Un Consiglio Postsinodale, eletto durante l'assemblea, si è riunito in diverse occasioni per esaminare i risultati del sinodo e assistere il Santo Padre nella redazione dell'Esortazione Apostolica Postsinodale. Questo documento, intitolato *Ecclesia in America*, fu promulgato dal Santo Padre il 23 gennaio 1999 durante la fase celebrativa dell'Assemblea Speciale in Messico. Numerosi partecipanti al Sinodo, provenienti da tutte le parti del continente, presero parte alla Liturgia Eucaristica celebrata in questa occasione al Santuario di Nostra Signora di Guadalupe.

In seguito il Consiglio Postsinodale, riunitosi varie volte, ha esaminato l'applicazione del documento e incoraggiato i vescovi a proseguire nel continente le iniziative di risposta al documento postsinodale. Nel 2002 su questo argomento si preparò un Bilancio, che venne spedito a ciascuno dei membri della gerarchia in America, ai Capidicastero della Curia Romana, ai Patriarchi, agli Arcivescovi Maggiori e Metropoliti della Chiesa orientali sui iuris, ai Presidenti delle Conferenze Episcopali del mondo e agli altri organismi interessati.

Padri Sinodali: 233

#### 17. Assemblea Speciale per l'Asia

19 aprile - 14 maggio 1998

Tema: Gesù Cristo Salvatore e la sua missione d'amore e di servizio in Asia: "... perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10, 10).

Nella Lettera Apostolica *Tertio millennio adveniente*, il Santo Padre rese pubblica l'intenzione di celebrare Assemblee Speciali del Sinodo dei Vescovi per i conti-



menti, come parte della preparazione al Grande Giubileo dell'Anno 2000. Il 10 settembre 1995, costituì un Consiglio Presinodale per l'Assemblea Speciale per l'Asia, formato, per principio, da cardinali, arcivescovi e vescovi dell'Asia, con il compito di assistere la Segreteria Generale nella redazione dei Lineamenta, divulgati il 3 settembre 1996, e dell'*Instrumentum laboris*, pubblicato il 13 febbraio 1998. Durante l'Assemblea Speciale i Padri Sinodali, coscienti che la Chiesa nel continente asiatico, dove sono presenti le Grandi Religioni del mondo, è un gregge piccolo ma forte, hanno concentrato l'attenzione sull'unicità della persona di Gesù Cristo come Salvatore e del suo dono di vita in abbondanza nel contesto del programma ecclesiale della nuova evangelizzazione. Ha suscitato uno speciale interesse la maniera in cui la Chiesa può, in un programma pastorale concreto, continuare la missione d'amore e di servizio del Signore in Asia. Il *Nuntius* o *Messaggio al Popolo di Dio*, pubblicato dai Padri Sinodali alla fine dell'Assemblea, trattava diversi punti del tema del Sinodo.

L'Assemblea elesse un Consiglio Postsinodale, riunitosi poi ad intervalli regolari. Esso ha collaborato nell'analisi delle raccomandazioni dell'Assemblea Speciale e nella redazione dell'Esortazione Apostolica Postsinodale *Ecclesia in Asia*, firmata dal Santo Padre il 6 novembre 1999 nella cattedrale del Sacro Cuore, durante la fase celebrativa del Sinodo dal 5 all'8 novembre a New Delhi (India). Da allora, il Consiglio si è riunito periodicamente per esaminare la diffusione e l'applicazione del documento della Chiesa in Asia. Nel 2002 è stato preparato un Bilancio, spedito poi a ciascun membro della gerarchia in Asia, ai Capidicastero della Curia Romana, ai Patriarchi, agli Arcivescovi Maggiori e Metropoliti delle Chiese Orientali sui iuris, ai Presidenti delle Conferenze Episcopali del mondo e agli altri organismi interessati.

Padri Sinodali: 191

#### 18. Assemblea Speciale per l'Oceania

22 novembre - 12 dicembre 1998

Tema: Gesù Cristo: seguire la sua via, proclamare la sua verità, vivere la sua vita: un appello per i popoli d'Oceania

L'Assemblea Speciale per l'Oceania è stata la terza assemblea sinodale continentale o regionale nella serie annunciata dal Santo Padre con la lettera apostolica *Tertio millennio adveniente*, come parte della preparazione al Grande Giubileo

dell'Anno 2000. Il 7 giugno 1996 il Santo Padre nominò il Consiglio Presinodale formato, per principio, da vescovi della Regione del Pacifico. Nelle diverse riunioni tenute a Roma e a Wellington (Nuova Zelanda) questo Consiglio cooperò nella redazione dei Lineamenta, nella definizione dei criteri di partecipazione e nella stesura finale dell'*Instrumentum laboris*.

Un aspetto unico di questa assemblea sinodale fu che parteciparono come membri ex officio tutti i vescovi della regione. Per motivi di comodità di viaggio e per evitare un'ulteriore assenza dei vescovi dalle loro Chiese particolari, si stabilì di abbinare la regolare visita ad limina a questa Assemblea Speciale. Anche se le situazioni pastorali nella regione variano su larga scala, sono tante le ansie pastorali comuni emerse nel corso dei lavori sinodali, per esempio, l'inculturazione del Vangelo, la rinnovata attenzione verso la catechesi e la formazione, la rigenerazione della fede dei credenti, la pastorale dei giovani, dei migranti e dei popoli indigeni. L'insieme dei temi dibattuti in assemblea sinodale si concentrarono sulla persona di Gesù Cristo, via, verità e vita.

L'11 dicembre i Membri dell'Assemblea Speciale elessero un Consiglio Postsinodale, per il quale il Santo Padre nominò 3 membri. Questo Consiglio ha svolto un certo numero di riunioni per discutere dei risultati dell'Assemblea Speciale e per collaborare con il Santo Padre nella redazione dell'Esortazione Apostolica Postsinodale *Ecclesia in Oceania*, promulgata il 22 novembre 2001 con un'importante cerimonia storica, durante la quale il documento fu inviato simultaneamente attraverso internet a tutte le diocesi della regione. *Ecclesia in Oceania* è divenuta il primo documento pontificio dell'era elettronica ad essere trasmesso con internet.

Nel 2003 il Consiglio Postsinodale si è riunito per iniziare il processo di esame dell'influsso e dell'applicazione di *Ecclesia in Oceania* nella regione.

Padri Sinodali: 117

#### 19. 2<sup>a</sup> Assemblea Speciale per l'Europa

1 - 23 ottobre 1999

Tema: Gesù Cristo vivente nella sua Chiesa, sorgente di speranza per l'Europa  
La Seconda Assemblea Speciale per l'Europa è stata l'ultima della serie delle Assemblee sinodali continentali, convocate dal Santo Padre con la lettera Apostolica *Tertio millennio adveniente*, come preparazione al Grande Giubileo dell'Anno

2000. Nonostante il fatto che un'Assemblea Speciale per l'Europa abbia già avuto luogo nel 1991, meno di 10 anni fa, le nuove condizioni sociali e culturali, che hanno segnato la realtà europea dopo la caduta dei regimi politici dell'Est, hanno lanciato nuove sfide pastorali, che hanno reso opportuna la convocazione di una Seconda Assemblea Speciale per l'Europa. Il 9 febbraio 1997 il Santo Padre nominò i membri del Consiglio Presinodale per favorire la preparazione di questa assemblea speciale. Esso, con l'aiuto della Segreteria Generale e di teologi provenienti da diverse parti dell'Europa, pubblicò i Lineamenta (primavera del 1998) e l'*Instrumentum laboris* (21 giugno 1999) dell'Assemblea Speciale.

Nel corso della Seconda Assemblea Speciale i Padri Sinodali esaminarono le diverse realtà della Chiesa in Europa e il momento storico particolare del progetto di unificazione del continente. Il tema di Gesù Cristo, vivente nella sua Chiesa, dominò il dibattito sinodale sulle radici culturali del continente, conservando nello stesso tempo una vena di speranza per

#### TRICOLORE

*Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)*  
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Tricolore aderisce alla Conferenza Internazionale Monarchica

la costruzione di una nuova Europa fondata sulla fede. Il Consiglio Postsinodale, eletto durante l'assemblea, si è riunito diverse volte per analizzare i risultati del sinodo e contribuire alla redazione dell'Esortazione Apostolica Postsinodale Ecclesia in Europa promulgata in Vaticano il 28 giugno 2003 durante i Primi Vespri della Solennità dei Santi Pietro e Paolo. Nel 2004 il Consiglio Postsinodale ha avviato il processo di esame dell'influsso e dell'applicazione di Ecclesia in Europa nel continente.

Padri Sinodali: 117

*20. 10<sup>a</sup> Assemblea Generale Ordinaria*  
30 settembre - 27 ottobre 2001

Tema: Il vescovo servitore del Vangelo di Gesù Cristo per la speranza del mondo  
Per preparare la Decima Assemblea Generale Ordinaria, il Nono Consiglio Ordinario della Segreteria Generale con una serie di riunioni periodiche ha contribuito al processo di consultazione per determinare il tema del sinodo ed ha collaborato alla stesura dei Lineamenta, che il 16 giugno 1998 furono inviati ai vescovi del mondo e a tutti quelli che sono regolarmente interpellati per la consultazione. Le risposte furono in seguito esaminate ed elaborate ad opera del Consiglio al momento della redazione dell'Instrumentum laboris, pubblicato il 1° giugno 2001.

Durante l'assemblea sinodale i Padri Sinodali hanno concentrato la loro attenzione sulla persona e il compito dei vescovi nelle loro diocesi all'inizio del terzo mil-



lennio. Il 26 ottobre 2001 l'assemblea sinodale elesse i membri del Decimo Consiglio ordinario della Segreteria Generale, al quale il Santo Padre aggiunse tre membri da lui nominati. Nelle riunioni successive il Consiglio esaminò il materiale risultante dal professo sinodale e particolarmente le Propositiones del sinodo, per assistere il Santo Padre nella redazione dell'Esortazione Apostolica Postsinodale Pastores gregis, promulgata il 16 ottobre 2003, in congiunzione con il 25° anniversario dell'elezione del Santo Padre.

Padri Sinodali: 247

*21. 11<sup>a</sup> Assemblea Generale Ordinaria*  
2 - 29 ottobre 2005

Tema: L'Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa

Il 29 novembre 2003, considerando il parere dei membri del Decimo Consiglio Ordinario della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi, ispirato alla consul-

tazione delle Conferenze Episcopali del mondo e degli altri interessati, il Santo Padre decise di convocare l'Undicesima Assemblea Generale Ordinaria per trattare il tema dell'Eucaristia. Il fatto che la scelta del Santo Padre sopraggiunga poco tempo dopo la pubblicazione della sua Enciclica sul medesimo soggetto merita una certa attenzione. Infatti, questa assemblea sinodale è convocata dal Santo Padre per ricevere le riflessioni pastorali dei vescovi del mondo su un argomento capitale per la vita e la missione della Chiesa. I Lineamenta, redatti dal Decimo Consiglio Ordinario della Segreteria Generale con l'aiuto di teologi, sono stati inviati il 31 marzo 2004 alle Conferenze Episcopali, alle Chiese Orientali sui iuris, ai Capidicastero della Curia Romana, all'Unione dei Superiori Generali e a tutti gli altri interessati. Dopo l'analisi delle risposte al Questionario inserito nel documento si procederà alla redazione dell'Instrumentum laboris.



## LINEAMENTA

## Prefazione

«Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28, 19-20). Con queste parole, Gesù Cristo, prima di salire al cielo e sedersi alla destra di Dio Padre (cf. Ef 1, 20), ha inviato i suoi discepoli a proclamare la Buona Notizia al mondo intero. Essi rappresentavano un piccolo gruppo di testimoni di Gesù di Nazaret, della sua vita terrena, del suo insegnamento, della sua morte e soprattutto della sua resurrezione (cf. At 1, 22). Il compito era immane, al di sopra delle loro possibilità. Per incoraggiarli il Signore Gesù promette la venuta del Paraclito, che il Padre invierà nel suo nome (cf. Gv 14, 26) e che li «guiderà a tutta la verità» (Gv 16, 13). Inoltre assicura la sua presenza costante: «ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20).

Dopo l'evento di Pentecoste, quando il fuoco dell'amore di Dio si è posato sugli apostoli (cf. At 2, 3) uniti nella preghiera «insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù» (At 1, 14), il mandato del Signore Gesù ha cominciato a realizzarsi. Lo Spirito Santo che Gesù Cristo dona in abbondanza (cf. Gv 3, 34) è all'origine della Chiesa, che è per sua natura missionaria. Infatti, appena ricevuta l'unzione dello Spirito, san Pietro Apostolo «si alzò in piedi e a voce alta parlò» (At 2, 14) proclamando la salvezza nel nome di Gesù, «che Dio ha costituito Signore e Cristo» (At 2, 36). Trasformati dal dono dello Spirito, i discepoli si sono sparsi per il mondo allora conosciuto ed hanno diffuso il «vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio» (Mc 1, 1). Il loro annuncio ha raggiunto le regioni del bacino Mediterraneo, dell'Europa, dell'Africa e dell'Asia. Guidati dallo Spirito, dono del Padre e del Figlio, i loro successori hanno continuato tale missione che rimane attuale fino alla fine dei secoli. Finché esiste, la Chiesa deve annunciare il Vangelo della venuta del Regno di Dio, l'insegnamento del suo Maestro e Signore e, soprattutto, la persona di Gesù Cristo.

La parola «il Vangelo», τὸ εὐ ἀγγέλιον, è adoperata già dai tempi della Chiesa nascente. Essa è spesso usata da san Paolo per indicare la predicazione del Vangelo, che Dio gli ha affidato (cf. 1 Tes 2, 4) «in mezzo a molte lotte» (1 Tes 2, 2), e tutta la nuova economia della salvezza

(cf. 1 Tess 1, 5ss; Gal 1, 6-9ss). Oltre a Marco (cf. Mc 1, 14. 15; 8, 35; 10, 29; 13, 10; 14, 9; 16, 15), il termine Vangelo è adoperato anche dall'evangelista Matteo, spesso nella combinazione specifica «il Vangelo del Regno» (Mt 9, 35; 24, 14; cf. 26, 13). San Paolo adopera anche il termine evangelizzare (εὐαγγελισαῖσθαι, cf. 2 Cor 10, 16), che si trova pure negli Atti degli Apostoli (cf. in particolare At 8, 4. 12. 25. 35. 40), e il cui uso ha avuto un notevole sviluppo nella storia della Chiesa.

In tempi recenti con il termine evangelizzazione ci si riferisce all'attività ecclesiale nel suo complesso. L'Esortazione Apostolica Evangelii nuntiandi, pubblicata l'8 dicembre 1975, entro tale categoria comprende la predicazione, la catechesi, la liturgia, la vita sacramentale, la pietà popolare, la testimonianza della vita dei cristiani (cf. EN 17, 21, 48ss). In tale Esortazione il Servo di Dio Papa Paolo VI ha raccolto i risultati della Terza Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, tenutasi dal 27 settembre al 26 ottobre 1974 sul tema L'evangelizzazione nel mondo moderno. Il Documento ha dato notevole dinamismo all'azione evangelizzatrice della Chiesa nei decenni successivi, che è stata accompagnata da un'autentica promozione umana (cf. EN 29, 38, 70).

Nell'ampio contesto dell'evangelizzazione, un'attenzione particolare è riservata all'annuncio della Buona Notizia alle persone e ai popoli che tuttora non conoscono il Vangelo di Gesù Cristo. Ad essi è rivolta la missio ad gentes. Essa ha caratterizzato l'attività costante della Chiesa, anche se ha avuto momenti privilegiati in alcuni periodi storici. Basti pensare all'epopea missionaria nel continente americano, o, in seguito, alle missioni in Africa, Asia e Oceania. Con il Decreto Ad gentes, il Concilio Vaticano II ha sottolineato la natura missionaria di tutta la Chiesa. Secondo il mandato del suo fondatore Gesù Cristo, i cristiani non solamente devono sostenere, con la preghiera e il supporto materiale, i missionari, ossia le persone dedicate all'annuncio ai non cristiani, bensì sono chiamati essi stessi a contribuire alla diffusione del Regno di Dio nel mondo, secondo i modi e la vocazione propri. Tale incarico diventa particolarmente urgente nell'attuale fase di globalizzazione nella quale, per varie ragioni, non poche persone che non conoscono Gesù Cristo immigrano nei Paesi di antica tradizione cristiana e,

dunque, vengono in contatto con i cristiani, testimoni del Signore risorto, presente nella sua Chiesa, in modo speciale nella sua Parola e nei sacramenti.

Nel corso dei suoi 45 anni, il Sinodo dei Vescovi ha trattato il tema della missio ad gentes in varie Assemblee. Da una parte ha tenuto presente la natura missionaria di tutta la Chiesa e, dall'altra, le indicazioni del Concilio Ecumenico Vaticano II che nel Decreto conciliare Ad gentes ha ribadito la sollecitudine missionaria quale importante scopo alla stessa attività del Sinodo dei Vescovi: «Poiché il compito di annunciare dappertutto nel mondo il Vangelo riguarda primariamente il collegio episcopale il Sinodo dei Vescovi, cioè «la commissione permanente dei vescovi per la Chiesa universale», tra gli affari di importanza generale deve seguire con particolare sollecitudine l'attività missionaria, che è il dovere più alto e più sacro della Chiesa» (AG 29).

Negli ultimi decenni si è parlato anche dell'urgenza della nuova evangelizzazione. Tenendo conto dell'evangelizzazione come orizzonte ordinario dell'attività della Chiesa, come pure dell'azione di annuncio del Vangelo ad gentes, che richiede la formazione di comunità locali, le Chiese particolari, nei Paesi missionari di prima evangelizzazione, la nuova evangelizzazione è piuttosto indirizzata a quanti si sono allontanati dalla Chiesa nei Paesi di antica cristianità. Tale fenomeno, purtroppo, esiste in varia misura, anche nei Paesi ove la Buona Notizia è stata annunciata nei secoli recenti, ma tuttora non è stata sufficientemente accolta fino a trasformare la vita personale, familiare e sociale dei cristiani. Lo hanno messo in risalto pure le Assemblee Speciali del Sinodo dei Vescovi, a carattere continentale, celebrate in preparazione dell'Anno Giubilare del 2000. Si tratta di una grande sfida per la Chiesa universale. Per tale ragione Sua Santità Benedetto XVI, dopo aver sentito il parere dei confratelli nell'episcopato, ha deciso di convocare la XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana, che avrà luogo dal 7 al 28 ottobre 2012. Riprendendo la riflessione finora svolta sull'argomento, l'Assise sinodale avrà per finalità di esaminare la situazione attuale nelle Chiese particolari, per tracciare, in comunione con il Santo Padre Benedetto XVI, Vescovo di Roma e Pastore universale della Chiesa, nuovi modi ed espressioni della

Buona Notizia da trasmettere all'uomo contemporaneo con rinnovato entusiasmo, proprio dei santi, testimoni gioiosi del Signore Gesù Cristo «Colui che era, che è e che viene!» (Ap 4, 8). Si tratta di una sfida a trarre, come lo scriba diventato discepolo del Regno dei cieli, cose nuove e cose antiche dal prezioso tesoro della Tradizione (cf. Mt 13, 52).

I Lineamenta che ora presentiamo, redatti con l'aiuto del Consiglio Ordinario della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi, rappresentano un'importante tappa della preparazione dell'Assise sinodale. Al termine di ogni capitolo si trovano alcune domande che hanno lo scopo di facilitare la discussione a livello della Chiesa universale. Infatti, i Lineamenta sono inviati ai Sinodi dei Vescovi delle Chiese Orientali Cattoliche sui iuris, alle Conferenze Episcopali, ai Dicasteri della Curia Romana e all'Unione dei Superiori Generali, organismi con i quali la Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi mantiene rapporti ufficiali. Essi intendono favorire la riflessione su tale documento nelle rispettive strutture: diocesi, zone pastorali, parrocchie, congregazioni, associazioni, movimenti ecc. Le risposte di tali organismi dovrebbero essere riassunte dai responsabili delle Conferenze Episcopali, dei Sinodi dei Vescovi, come pure degli altri organismi menzionati, e inviate alla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi entro il 1° novembre 2011, solennità di Tutti i Santi. Con il concorso del Consiglio Ordinario, tali risposte saranno attentamente analizzate e integrate nell'Instrumentum laboris, documento di lavoro della prossima Assise sinodale.

Ringraziando in anticipo per la premurosa collaborazione, che rappresenta un prezioso scambio di doni, di preoccupazioni e di sollecitudini pastorali, affidiamo l'iter della XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi alla materna protezione della Beata Vergine Maria, Stella della Nuova Evangelizzazione. La sua intercessione ottenga alla Chiesa la grazia di rinnovarsi nello Spirito Santo affinché nel nostro tempo possa mettere in pratica, con rinnovato slancio, il comandamento del Signore risorto: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura» (Mc 16, 15).

Città del Vaticano, 2 febbraio 2011  
Festa della Presentazione del Signore

**Mons. Nikola Eterović**  
Arcivescovo titolare di Cibale  
Segretario Generale

## Introduzione

«Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me» (Rm 10, 20)

### 1. L'urgenza di una nuova evangelizzazione

Chiudendo i lavori dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per il Medio Oriente, Papa Benedetto XVI ha messo in modo chiaro il tema della nuova evangelizzazione al primo posto nell'agenda della nostra Chiesa. «Spesso è stato evocato l'urgente bisogno di una nuova evangelizzazione anche per il Medio Oriente. Si tratta di un tema assai diffuso, soprattutto nei Paesi di antica cristianizzazione. Anche la recente creazione del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione risponde a questa profonda esigenza. Per questo, dopo aver consultato l'episcopato del mondo e dopo aver sentito il Consiglio Ordinario della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi, ho deciso di dedicare la prossima Assemblea Generale Ordinaria, nel 2012, al seguente tema: *Nova evangelizatio ad christianam fidem tradendam* - La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana» [1].

Come egli stesso ricorda, la decisione di dedicare questa Assemblea al tema della nuova evangelizzazione va letta all'interno di un disegno unitario, che ha come sue tappe recenti la creazione di un dicastero *ad hoc* [2] e la pubblicazione dell'esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini* [3]; un disegno che fonda le sue radici nell'impegno di rinnovata azione evangelizzatrice che ha animato il magistero e il ministero apostolico di Papa Paolo VI e di Papa Giovanni Paolo II. Dal Concilio Vaticano II in qua, la nuova evangelizzazione si è proposta con sempre maggiore lucidità come lo strumento grazie al quale misurarsi con le sfide di un mondo in accelerata trasformazione, e come la via per vivere oggi il dono dell'essere radunati dallo Spirito Santo a fare esperienza del Dio che ci è Padre, testimoniando e proclamando a tutti la Buona Notizia - il Vangelo - di Gesù Cristo.

### 2. Il dovere di evangelizzare

La Chiesa che annuncia e trasmette la fede imita l'agire di Dio stesso che si comunica all'umanità donando il Figlio, vive nella comunione trinitaria, effonde lo Spirito Santo per comunicare con l'umanità. Affinché l'evangelizzazione sia eco di questa comunicazione divina, la Chiesa

deve lasciarsi plasmare dall'azione dello Spirito e farsi conforme a Cristo crocifisso, il quale rivela al mondo il volto dell'amore e della comunione di Dio. In questo modo riscopre la sua vocazione di *Ecclesia mater* che genera figli al Signore, trasmettendo la fede, insegnando l'amore che genera e nutre i figli.

Al cuore dell'annuncio vi è Gesù Cristo creduto e testimoniato. Trasmettere la fede significa essenzialmente trasmettere le Scritture, e massimamente il Vangelo, che permettono di conoscere Gesù, il Signore.

Proprio Papa Paolo VI, rilanciando la priorità della evangelizzazione, ricordava a tutti i fedeli: «Non sarà inutile che ciascun cristiano e ciascun evangelizzatore approfondisca nella preghiera questo pensiero: gli uomini potranno salvarsi anche per altri sentieri, grazie alla misericordia di Dio, benché noi non annunziamo loro il Vangelo; ma potremo noi salvarci se, per negligenza, per paura, per vergogna - ciò che s. Paolo chiamava "arrossire del Vangelo" - o in conseguenza di idee false, trascuriamo di annunziarlo?» [4]. La domanda, con cui si chiude l'*Evangelii nuntiandi*, suona alle nostre orecchie come una originale esegesi del testo di s. Paolo da cui siamo partiti e ci aiuta a collocarci immediatamente al cuore del tema che in questo testo vogliamo affrontare: l'assoluta centralità del compito dell'evangelizzazione per la Chiesa di oggi. Verificare il nostro vissuto, la nostra attitudine alla evangelizzazione, è utile ad un livello funzionale, per migliorare le nostre pratiche e le nostre strategie di annuncio. Essa, più profondamente, è la via per interrogarci oggi sulla qualità della nostra fede, sul nostro modo di sentirci e di essere cristiani, discepoli di Gesù Cristo inviati ad annunciarlo al mondo, ad essere testimoni pieni di Spirito Santo (cf. Lc 24, 48s; At 1,8) chiamati a fare discepoli gli uomini di tutte le nazioni (cf. Mt 28, 19s). La parola dei discepoli di Emmaus (cf. Lc 24, 13-35) è emblematica della possibilità di un annuncio fallimentare di Cristo, perché incapace di trasmettere vita. I due di Emmaus annunciano un morto (cf. Lc 24, 21-24), narrano la loro frustrazione e la loro perdita di speranza. Essi dicono la possibilità, per la Chiesa di sempre, di un annuncio che non dà vita, ma tiene chiusi nella morte il Cristo annunciato, gli annunciatori e i destinatari dell'annuncio. La domanda circa il trasmettere la fede, che non è impresa individualistica e solitaria, ma evento comunitario, ecclesiale,

non deve indirizzare le risposte nel senso della ricerca di strategie comunicative efficaci e neppure incentrarsi analiticamente sui destinatari, per esempio i giovani, ma deve essere declinata come domanda che riguarda il soggetto incaricato di questa operazione spirituale. Deve divenire una domanda della Chiesa su di sé. Questo consente di impostare il problema in maniera non estrinseca, ma corretta, poiché pone in causa la Chiesa tutta nel suo essere e nel suo vivere. E forse così si può anche cogliere il fatto che il problema dell'infertilità dell'evangelizzazione oggi, della catechesi nei tempi moderni, è un problema ecclesiologicalo, che riguarda la capacità o meno della Chiesa di configurarsi come reale comunità, come vera fraternità, come corpo e non come macchina o azienda.

«La Chiesa peregrinante è per sua natura missionaria» [5]. Questa affermazione del Concilio Vaticano II riassume in modo semplice e completo la Tradizione ecclesiale: la Chiesa è missionaria perché trae origine dalla missione di Gesù Cristo e dalla missione dello Spirito Santo, secondo il disegno di Dio Padre [6]. Inoltre Chiesa è missionaria perché assume da protagonista questa origine, facendosi annunciatrice e testimone di questa Rivelazione di Dio e raccogliendo il popolo di Dio dalla dispersione, così che si possa adempiere quella profezia del profeta Isaia che i Padri della Chiesa hanno letto come indirizzata ad essa: «Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti, poiché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua discendenza possederà le nazioni, popolerà le città un tempo deserte» (Is 54, 2-3) [7]. Le affermazioni dell'apostolo Paolo «annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9, 16) si possono così applicare e declinare per la Chiesa nel suo insieme. Come ci ricorda Papa Paolo VI: «Evangelizzare tutti gli uomini costituisce la missione essenziale della Chiesa. Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare» [8]. In questa duplice dinamica missionaria ed evangelizzatrice la Chiesa non riveste dunque soltanto il ruolo di attore, di soggetto della proclamazione, ma anche quello riflessivo dell'ascolto e del discepolato. Evangelizzatrice, la Chiesa comincia con l'evangelizzare se stessa [9].

La Chiesa sa di essere il frutto visibile di questa ininterrotta opera di evangelizzazione che lo Spirito guida attraverso la storia, perché il popolo dei salvati testimoni la memoria vivente del Dio di Gesù Cristo. E oggi possiamo sostenere con ancora maggiore convinzione questa nostra certezza, perché veniamo da una storia che ci consegna pagine straordinarie per coraggio, dedizione, audacia, intuizione e ragione; pagine che ci hanno lasciato molti echi e tracce in testi, preghiere, modelli e metodi pedagogici, itinerari spirituali, cammini di iniziazione alla fede, opere ed istituzioni educative.

### 3. *Evangelizzazione e discernimento*

Riconoscere questa dimensione di ascolto e di discepolato iscritta nell'opera di evangelizzazione è importante per la Chiesa per un secondo motivo, oltre a quello appena indicato di ringraziamento e di contemplazione dei mirabilia Dei. La Chiesa si riconosce frutto di questa evangelizzazione, oltre che agente, perché è convinta che la regia di tutto questo processo non è nelle sue mani, ma in quelle di Dio che la guida nella storia tramite il suo Spirito. Come lo lascia intuire bene s. Paolo nel testo che fa da porta di ingresso a questa introduzione, la Chiesa sa che la regia dell'azione di evangelizzazione è dello Spirito Santo: a Lui si affida per riconoscere gli strumenti, i tempi e gli spazi di quell'annuncio che è chiamata a vivere. Lo sapeva bene s. Paolo, che in un momento di forte mutamento come quello delle origini della Chiesa, riconosce non solo "teoricamente" ma "praticamente" questo primato nell'organizzazione e nello svolgimento della evangelizzazione a Dio; e riesce a documentare le ragioni di questo primato rifacendosi alle Scritture, più precisamente ai Profeti.

L'apostolo Paolo riconosce questo primato all'azione dello Spirito all'interno di un momento molto intenso e significativo per la Chiesa che nasce: ai credenti sembra infatti che le strade da intraprendere siano altre; i primi cristiani si mostrano incerti di fronte ad alcune scelte di fondo da assumere. Il processo di evangelizzazione si trasforma in un processo di discernimento; l'annuncio richiede che prima ci sia un momento di ascolto, comprensione, interpretazione.

I nostri tempi si mostrano in questo molto simili alla situazione vissuta da s. Paolo: anche noi ci troviamo come cristiani immersi in un periodo di forti cambiamenti storici e culturali, come avremo modo di

vedere meglio più avanti. Anche per noi l'azione di evangelizzazione esige un'analoga, simmetrica e contemporanea azione di discernimento. Già più di quarant'anni fa il Concilio Vaticano II affermava: «L'umanità vive un periodo nuovo della sua storia, caratterizzato da profondi e rapidi mutamenti che progressivamente si estendono all'intero universo» [10]. Questi cambiamenti di cui il Concilio ci parla si sono moltiplicati nel periodo successivo alla sua celebrazione e, a differenza di quegli anni, inducono non solo alla speranza, non suscitano solo attese utopiche, ma generano anche paura e seminano scetticismo. Anche il primo decennio di questo nuovo secolo/millennio è stato teatro di trasformazioni che hanno segnato in modo indelebile e in più di un caso in un modo drammatico la storia degli uomini.

Ci troviamo a vivere un momento storico ricco di cambiamenti e di tensioni, di perdita di equilibri e di punti di riferimento. Questa epoca ci spinge a vivere sempre più schiacciati sul presente e nella provvisorietà, rendendo sempre più difficile l'ascolto e la trasmissione della memoria umana, e la condivisione di valori sui quali costruire il futuro delle nuove generazioni. In questo quadro la presenza dei cristiani, l'operare delle loro istituzioni, viene percepito in modo meno naturale e con maggiore sospetto; negli ultimi decenni si sono moltiplicati gli interrogativi critici rivolti alla Chiesa e ai cristiani, al volto di Dio che annunciamo. Il compito di evangelizzazione si trova così di fronte a nuove sfide, che mettono in discussione pratiche consolidate, indeboliscono percorsi abituali e ormai standardizzati; in una parola obbligano la Chiesa ad interrogarsi in modo nuovo sul senso delle sue azioni di annuncio e di trasmissione della fede. La Chiesa non arriva tuttavia impreparata di fronte a questa sfida: con essa si è già misurata nelle Assemblee che il Sinodo dei Vescovi ha dedicato in modo specifico al tema dell'annuncio e della trasmissione della fede, come le esortazioni apostoliche che le chiudono - *Evangelii nuntiandi* e *Catechesi tradendae* - testimoniano. La Chiesa ha vissuto in questi due eventi un momento significativo di revisione e di rivitalizzazione del proprio mandato evangelizzatore.

### 4. *Evangelizzare dentro il mondo di oggi, a partire dalle sue sfide*

Il testo di s. Paolo che ci fa da guida in questa introduzione ci aiuta così a com-

prendere il senso e le ragioni della prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, alla quale ci stiamo preparando. In un tempo così prolungato e anche così differenziato di cambiamenti e trasformazioni è utile per la Chiesa istituire spazi e occasioni di ascolto e di confronto reciproco, affinché si mantenga ad un livello alto di qualità l'esercizio di quel discernimento che ci è domandato dall'azione di evangelizzazione che come Chiesa siamo chiamati a vivere. La prossima Assemblea Generale Ordinaria vorrebbe essere un momento privilegiato, una tappa significativa di questo percorso di discernimento. Dalle Assemblee sull'evangelizzazione e sulla catechesi il contesto socio-culturale si è misurato con cambiamenti significativi e anche imprevedibili, i cui effetti - come nel caso della crisi economico-finanziaria - sono ancora ben visibili ed attivi nelle nostre rispettive realtà locali. La Chiesa stessa è stata toccata in modo diretto da questi cambiamenti, obbligata a confrontarsi con interrogativi, fenomeni da comprendere, pratiche da correggere, cammini e realtà a cui comunicare in modo nuovo la speranza evangelica. Un simile contesto ci spinge in modo del tutto naturale verso la prossima Assise sinodale. Dall'ascolto e dal confronto reciproco ne usciremo tutti arricchiti e pronti ad individuare quelle strade che Dio attraverso il suo Spirito sta costruendo per manifestarsi e farsi trovare dagli uomini, secondo l'immagine del profeta Isaia (cf. Is 40, 3; 57, 14; 62, 10). Un discernimento esige di suo l'individuazione di oggetti e di temi sui quali far convergere il nostro sguardo e a partire dai quali accendere l'ascolto e il confronto reciproco. Finalizzato al sostegno dell'azione di evangelizzazione e dei cambiamenti che la stanno interessando, questo nostro esercizio di discernimento è chiamato a mettere al centro del nostro ascolto i capitoli essenziali di questa pratica ecclesiale: la nascita, il diffondersi e il progressivo affermarsi di una "nuova evangelizzazione" dentro le nostre Chiese; le modalità con cui la Chiesa fa suo e vive oggi il compito di trasmettere la fede; il volto e la declinazione concreta che assumono nel nostro presente gli strumenti di cui la Chiesa dispone per generare alla fede (iniziazione cristiana, educazione), e le sfide con cui sono chiamati a misurarsi. Questi capitoli sono la traccia del presente testo. Suo scopo è avviare l'ascolto e il confronto, per allargare i confini di quel discernimento già in atto



nella nostra Chiesa, e dargli così una risonanza e un'eco ancora più cattoliche e universali.

#### Domande

Il discernimento di cui stiamo parlando è per sua natura sempre storico e determinato: parte da un fatto concreto, si struttura come reazione ad un evento determinato. Pur condividendo in modo generale lo stesso spazio culturale, le nostre Chiese locali hanno vissuto in questi decenni tappe ed episodi in questo percorso di discernimento che sono uniche, tipiche del loro contesto e della loro storia.

1. Quali di questi episodi è utile comunicare alle altre Chiese locali?
2. Quali, tra questi esercizi di discernimento storico, sarebbe utile condividere all'interno della cattolicità della Chiesa, perché dal reciproco ascolto di questi avvenimenti la Chiesa universale possa riconoscere le strade che lo Spirito Santo le indica per l'opera di evangelizzazione?
3. Il tema della "nuova evangelizzazione" ha conosciuto ormai una diffusione capillare nelle nostre Chiese locali. Come è stato assunto e declinato? A quali processi interpretativi ha dato origine?
4. Quali azioni pastorali hanno beneficiato in modo particolare dell'assunzione del tema della "nuova evangelizzazione"? Quali hanno conosciuto un cambiamento

e un rilancio significativo? Quali invece hanno sviluppato forme di resistenza e prese di distanza da una simile tematica?

[1] Benedetto XVI, *Omelia in occasione della chiusura dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per il Medio Oriente (24 ottobre 2010)*: *L'Osservatore Romano*, 25-26 ottobre 2010, p. 8.

[2] Benedetto XVI, *Lettera apostolica in forma di «motu proprio» Ubicumque et semper* (21 settembre 2010): *L'Osservatore Romano*, 13 ottobre 2010, pp. 4-5.

[3] Benedetto XVI, *Esortazione apostolica postsinodale Verbum Domini (30 settembre 2010)*, nn. 96.122: All. a *L'Osservatore Romano*, 12 novembre 2010.

[4] Paolo VI, *Esortazione apostolica Evangelii nuntiandi (8 dicembre 1975)*, n. 80: *AAS* 68 (1976), 74.

[5] Concilio Ecumenico Vaticano II, Decreto sull'attività missionaria della Chiesa *Ad gentes*, n. 2.

[6] Cf. Concilio Ecumenico Vaticano II, Cost. Dogmatica *Lumen gentium*, n. 2.

[7] Cf. S. Ilario di Poitiers, In Ps. 14: PL 9, 301; Eusebio di Cesarea, In *Isaiam* 54, 2-3: PG 24, 462-463; S. Cirillo d'Alessandria, In *Isaiam* V, cap. 54, 1-3: PG 70, 1193.

[8] Paolo VI, *Esortazione apostolica Evangelii nuntiandi (8 dicembre 1975)*, n. 14: *AAS* 68 (1976), 13.

[9] Cf. *ibid.*, n. 15: *AAS* 68 (1976), 13-14.

[10] Concilio Ecumenico Vaticano II, Cost. Pastorale *Gaudium et spes*, n. 4.